

Ecco Kentrige: 550 metri di murales racconteranno Roma lungo il Tevere

Camilla Mozzetti | September 18, 2015



Scorrono le immagini di Papa Clemente, il trionfo di Cesare, il corpo straziato di Pasolini. A spiegare quei volti e la storia che custodiscono, è l'artista che li ha creati: William Kentrige, arrivato quasi a sorpresa a Roma per presentare la sua opera - Trionfi e lamenti - che dal 21 aprile sarà visibile sui muraglioni del Tevere.

Dopo le parole che si sono rincorse per oltre due anni e il valzer delle istituzioni per il rilascio dei permessi, arriva la conferma: il centro storico accoglierà finalmente, in 550 metri da Ponte Sisto a Ponte Mazzini, il più grande intervento di arte contemporanea mai realizzato. E a presentarlo ieri, non poteva mancare proprio lui, che ha trascorso gli ultimi 12 anni della propria carriera a dare un volto alla storia della Capitale.

Alle sue glorie. Alle sue sconfitte. «Sono molto felice - ha detto Kentrige - di aver ricevuto i permessi, ringrazio tutte le persone che hanno sempre creduto in questo progetto». E sono tante, a partire dall'associazione Tevereterno, madrina del progetto, fino all'assessore alla Cultura di Roma Capitale,

LA RIQUALIFICAZIONE

Giovanna Marinelli, per la quale «Kentrige non fa soltanto un regalo alla cultura ma ricuce la nostra storia». «Ci scusiamo - ha aggiunto l'assessore - per questo ritardo, bisognava ricostruire una collaborazione istituzionale, ora siamo pronti e felici di accogliere il lavoro che coinciderà, tra l'altro, con l'anno giubilare».

Non resta che aspettare, dunque, aprile per godere di un'opera d'arte interamente finanziata da privati per un valore di quasi 750mila euro. «Saranno riqualificate anche le sponde del fiume - ha aggiunto Luca Zevi, a capo dell'associazione Tevereterno - perché la realizzazione del progetto non andrà in alcun modo a ledere la struttura dei muraglioni». Le oltre 80 figure, alte più di tre metri, infatti, con l'utilizzo di appositi stencil, sorgeranno attraverso una graduale idropulitura che laverà via lo sporco biologico incrostato alle pareti. Proprio per questa particolare tecnica di lavorazione, l'opera sarà destinata a scomparire nell'arco di cinque anni.